

Ciak si gira... il film della stagione

# La via Emilia è la strada giusta

La via Emilia era una strada romana fatta costruire dal console Marco Emilio Lepido per collegare in linea retta Rimini con Piacenza. L'importanza di tale arteria per i traffici commerciali delle aree che attraversava si è mantenuta fino ai giorni nostri tanto che la strada statale classificata come SS 9 ne porta lo stesso nome. Ecco allora che il Vicenza, dopo aver percorso con qualche inciampo l'Adriatica che gli ha messo sul suo cammino Virtus Lanciano e Pescara in due sfide terminate entrambe in parità, come pure l'appuntamento casalingo con il Catania, si trova ad affrontare nell'arco di sette giorni le squadre emiliane, Modena prima e Carpi poi, per riprendere quella cavalcata che nelle ultime settimane sembra aver subito un rallentamento di marcia. Una marcia che da trionfale ha assunto toni meno squillanti, complici alcuni fattori (giocatori) che hanno cambiato il risultato finale. Ecco così che quella squadra che a Bologna (sempre in Emilia) era riuscita a conquistare pubblico e critica con un gioco che pareva da categoria superiore, improvvisamente sembra essersi specchiata in fraseggi di tocchi e circolazione palla un po' come il bel Narciso nella sua immagine. E l'immagine biancorossa è apparsa un po' sfocata come alcuni dei suoi protagonisti, non ultimo il condottiero della grande risalita, mister Marino, alle prese con infortuni e squalifiche che hanno modificato



la resa della sua rombante vettura andata un po' a sorpresa fuori giri. Allora Moretti, l'osannato match-winner dello stadio Dall'Ara, diventa un anonimo protagonista del

centrocampo; Laverone conferma la sua dichiarata idiosincrasia al gol sbagliandone due facili facili contro il Catania e Petagna e Vita non riescono a sfruttare l'occasione

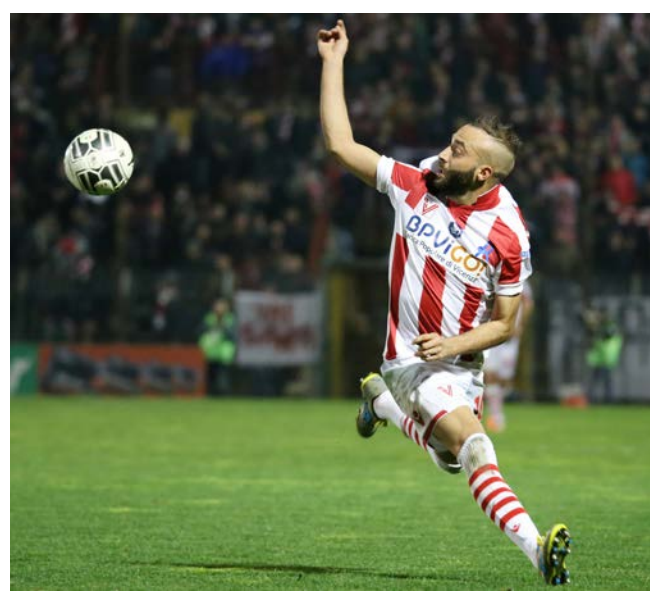
di rimpiazzare bomber Cocco, il cui peso si fa sentire pure quando non... c'è. Una boa pesante attorno a cui gira l'intero attacco biancorosso, con Giacomelli che risulta inarrestabile

se schierato in fascia, ma che si perde al centro in un ruolo che richiederebbe centimetri e chili in più, oltre ad una maggiore propensione realizzativa ed uno Spinazzola che a sua volta si conferma più uomo-assist, anche se a dire il vero con il Catania il rigore in area se l'era anche procurato se l'arbitro non avesse chiuso un occhio (o forse tutti e due!) sulla trattenuta subita. Ed allora lunedì a segnare ci aveva pensato un difensore Gentili, come due settimane prima con il Lanciano era capitato a Brighenti: rete annullata, ma conferma una volta di più che questo Vicenza è sempre più una "cooperativa del gol", in cui un po' tutti possono dare il loro contributo alla causa... A. Intanto, però, ci si mette in marcia sulla via Emilia per fare tappa a Modena dove già in passato i destini berici hanno vissuto pagine importanti. Su tutte quella sfida alla penultima giornata del campionato 1989-90 in cui i biancorossi di Giulio Savoini, praticamente già retrocessi, con un gol al volo di Butti conquistarono un successo contro l'allora prima della classe che poi valse lo spareggio vinto a Ferrara (sempre Emilia) contro il Prato per restare in serie C. C come l'iniziale del Carpi Capolista che sabato prossimo arriverà al Menti. Ma questa è un'altra storia da raccontare e, allora, auguriamoci che Di Gennaro e compagni abbiano ripreso la strada... giusta.

# Da "sold out" con la capolista

Sold out" o, per restare a casa nostra, "tutto esaurito". Lo confessiamo, fa uno strano effetto pensare ad uno stadio che sabato, per la partitissima con la capolista Carpi, si presenterà ai vicentini gremito in ogni ordine di posto e, se fosse stato possibile, anche di più se solo l'agibilità del "vecchio" Menti non fosse attestata a poco più di diecimila persone. Già quei diecimila che mostrano orgogliosi il loro biglietto e potranno dire "io c'ero". Già, perchè anche se non si tratta di una finalissima, il sapore è proprio quello delle grandi sfide. A quelle per cui bisogna andare indietro con la memoria, a quel derby con il Padova a metà degli anni Cinquanta con i tifosi (poco meno di trentamila) praticamente a ridosso del rettangolo di gioco (allora esisteva ancora il parterre!). Oppure alla storica gara di ritorno con il Napoli che metteva in palio un Coppa Italia che fece impazzire un'intera città. La cadenza dei "Carmine burana" sparati dagli altoparlanti, che oggi chissà perchè ci riecheggia nelle orecchie, assomigliava ad una sorta di marcia di guerra. E, non a caso, molti studiosi hanno paragonato

il calcio moderno all'epica del passato in cui i giocatori hanno preso il posto di eroi, guerrieri e condottieri. Come i Diecimila mercenari, principalmente greci, assoldati da Ciro il Giovane nel tentativo di usurpazione del trono di Persia dal fratello, Artaserse II. Non mercenari ma fedelissimi saranno i diecimila che proveranno a spingere il Vicenza oltre l'ostacolo chiamato Carpi e, se non a spodestarlo dal trono, almeno a farlo vacillare un po' in questo finale di campionato che, lungo dieci assalti (ed eventuali play-off), deciderà chi si sarà guadagnato lo scettro del campionato cadetto per espandere i confini del pallone a quelli più ambiziosi della serie A. Lo avevamo scritto la settimana scorsa: la via Emilia si sta rivelando un crocevia importante nel cammino di Vicenza di Marino, che proprio a Carpi aveva iniziato (con una sconfitta) la sua avventura sulla panchina biancorossa. Un'avventura che si è trasformata in una cavalcata vincente che ha avuto un'escalation costante di gioco (i risultati sono stati una costante se si eccettuano gli unici passi falsi con Virtus Entella



e Frosinone) e che ha avuto a Bologna uno dei suoi apici. Ma anche sette giorni fa a Modena (sempre in Emilia) la squadra ha dato prova di maturità e, dopo un inizio disastroso di quelli in grado di tagliare le gambe a molti, ha ripreso in mano il bandolo della matassa capovolgendo il risultato e tornando a conquistare i tre punti

dopo i pareggi con Lanciano, Pescara e Catania. Maturità da grande squadra in grado di saper colpire con fioretto e spada. La spada di Cocco, sempre più bomber indiscusso, pronto a farsi trovare al posto giusto e, soprattutto, instancabile nel difendere palla e dare peso al reparto avanzato. Ed il fioretto di Giacomelli, che ha

segnato un gol di quelli destinati a finire in cineteca (di certo in quella biancorossa!) con un tiro ad effetto che ha evocato le magie di Pirlo e Del Piero. Oppure la spada ed il fioretto di Di Gennaro, inesauribile faro del centrocampo in cui nelle ultime giornate si è un po' spento Moretti e dove riesce a garantire indistintamente qualità e sostanza, anche quando gli avversari ricorrono alle maniere forti. Ecco allora che la sfida con il Carpi, per anni avversaria sui campi meno illuminati della serie C, va affrontata con l'entusiasmo di una città che, quasi per magia, ha riscoperto di amare la sua squadra, con la sfrontatezza di chi si ritrova, per uno strano destino, a disputare un campionato che non gli competeva ed in cui invece si trova meritatamente a recitare un ruolo da protagonista e con l'accorta prudenza di un allenatore che, a dispetto delle origini siciliane, sembra un freddo ragioniere attento a non sbagliare le sue mosse a cominciare da quello per mettere in scacco la capolista e far trionfare la regina, nè bianca nè nera, ma rigorosamente... biancorossa.

Vicenza - Catania 0 - 0

**VICENZA** (4-3-3): Vigorito; Sampirisi, Brighenti, Gentili, D'Elia; Moretti (dal 21' s.t. Sbrissa), Di Gennaro, Cinelli; Laverone (dal 36' s.t. Vita), Petagna (dal 23' p.t. Spinazzola), Giacomelli. A disposizione Bremec, Camisa, Garcia Tena, Alhassan, Mancini, Ragusa. Allenatore Marino.  
**CATANIA** (3-5-2): Gillet; Schiavi, Ceccarelli, Capuano; Parisi, Sciaudone (dal 13' s.t. Escalante), Odjer, Rosina, Mazzotta; Calaiò (dal 18' s.t. Maniero), Castro (dal 44' s.t. Rossetti). A disposizione Terracciano, Lovric, Sauro, Jankovic, Di Grazia, Barisic. Allenatore Marcolin.  
Arbitro: Gavillucci di Latina (De Troia, Tolfo; quarto ufficiale Perotti). Note: spettatori 8.757, di cui paganti 3.346, incasso di 41.293 euro; abbonati 5.411, quota di 16.272 euro. Ammoniti Capuano (C), Odjer (C), Escalante (C) per gioco scorretto, Giacomelli (V) per comportamento non regolamentare. Calci d'angolo 1-1. Recuperi: p.t. 1', s.t. 4'.

Modena - Vicenza 1-2

**RETI:** 1' p.t. Granoche (M), 25' p.t. Cocco (V); 18' s.t. Giacomelli (V).  
**MODENA** (4-3-3) Pinsoglio; Calapai, Cionek, Zoboli, Rubin; Martinelli (dal 15' s.t. Marsura), Schiavone, Nizzetto; Fedato (dal 42' Acosty), Granoche, Garritano (dal 38' s.t. Beltrame). A disposizione Manfredini, Marzorati, Gozzi, Sakaj, Zucchini, Ferrari. Allenatore Pavan-Melotti.  
**VICENZA** (4-3-3) Vigorito; Sampirisi, Brighenti, Gentili, D'Elia; Moretti, Di Gennaro, Cinelli; Laverone, Cocco, Giacomelli (dal 32' s.t. Vita). A disposizione Bremec, Edge, Camisa, Garcia Tena, Alhassan, Spinazzola, Mancini, Ragusa. Allenatore Marino.  
Arbitro: Pasqua di Tivoli (Di Iorio, Bindoni; quarto ufficiale Chiffi). Note: Spettatori paganti 2.032, incasso di 18.832 euro; abbonati 3.621, quota di 25.281 euro. Ammoniti Garritano (M), Martinelli (M), Moretti (V), D'Elia (V) per gioco scorretto, Nizzetto (M) per comportamento non regolamentare. Calci d'angolo 3-3.